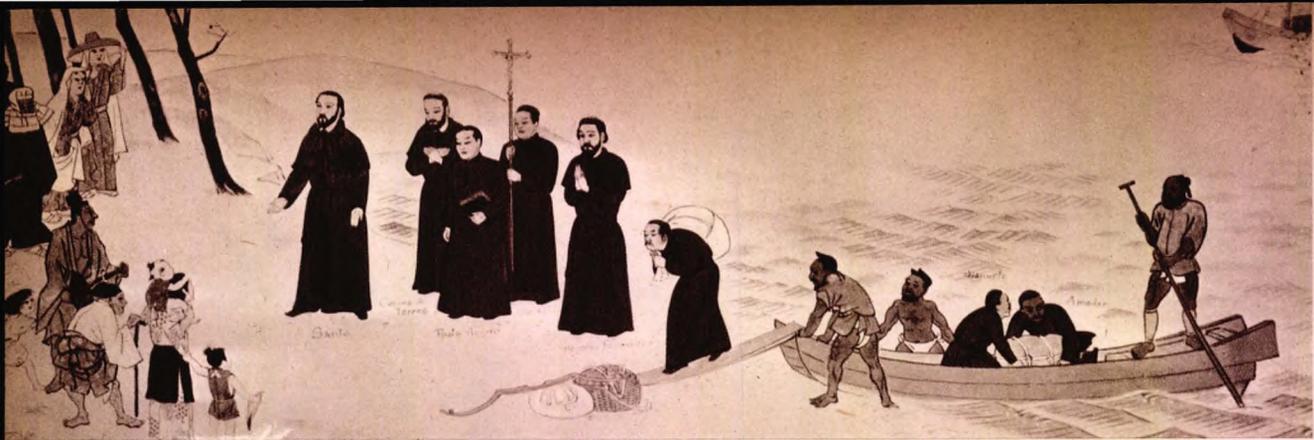




† **GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. ✦ MAGGIO 1952



KAGOSHIMA (Giappone) - Lo sbarco del Saverio: 15 agosto 1549.

## S. Francesco Saverio in Giappone

Quest'anno ricorre il quarto centenario della morte di S. Francesco Saverio (3 dicembre 1552), Apostolo dell'Oriente e primo Missionario del Giappone.

Il Saverio nel 1549, dopo avere percorso quasi tutta l'Asia s'imbarcò su una fragile giunca e fece vela verso il Giappone, guidato dal giapponese Paolo Angiro da lui provvidenzialmente incontrato a Malacca. Durante la navigazione, una violenta tempesta spinse i marinai a prostrarsi davanti ai loro idoli, mentre il Santo invocava l'Onnipotente.

Il 15 agosto 1549, dopo 53 giorni di mare, il Saverio sbarcò a *Kagoshima*

(Giappone meridionale) coi due missionari Giovanni Fernandez e Cosimo de Torres, l'indiano Amatore, il cinese Emmanuele ed i tre giapponesi Paolo e Giovanni Angiro ed Antonio loro servo.

Facendogli da interprete Paolo Angiro, il Saverio cominciò subito ad annunciare il Vangelo ai curiosi riuniti davanti al tempio buddista di Fukushoji: per la prima volta il Giappone sentì parlare di Gesù Cristo.

A *Yamaguchi*, dove fu ospite del signore feudale Otomo Yoshizumi, il Saverio battezzò i suoi primi catechizzati, tra i quali un bonzo cieco e sonatore di chitarra, che prese il nome

di Lorenzo il quale, dopo la partenza del Santo verso la Cina, fu uno dei più ferventi collaboratori dei Missionari, operando numerose conversioni.

Scoppiata nel 1597 la persecuzione, tutti i giapponesi furono costretti a presentarsi annualmente alle autorità locali per il *Fumi-e* (calpestare una immagine sacra): quanti vi si rifiutavano erano condannati al carcere od alla morte.

I Missionari esteri e giapponesi furono uccisi o costretti all'esilio. I cristiani rimasero fedeli pur perseguitati e senza sacerdoti. Nella notte fonda i catechisti battezzavano i neonati, mentre i fedeli facevano buona guardia all'esterno della casa... così per tre secoli.

Nel 1862 il Giappone si riaprì agli stranieri e le Missioni Estere di Parigi vi riprendevano l'apostolato sospeso all'inizio del secolo XVII. Nel 1865 il P. Petitjean scoprì più di 30.000 cristiani, discendenti dei Martiri giapponesi che riconobbero i missionari cattolici a questi tre segni che s'erano trasmessi di padre in figlio: culto alla Madonna, obbedienza al Papa, celibato ecclesiastico.

Il Saverio rimase in Giappone dal 15 agosto 1549 all'ottobre del 1551, cioè poco più di due anni. Furono due anni di fatiche, di privazioni, di persecuzioni e di acerbhe delusioni, ma anche di speranze e consolazioni. Ecco quanto scriveva in Europa al lasciare il Giappone:



YAMAGUCHI - Battesimo di un bonzo cieco.

Copertina: GIAPPONE - CILIEGI IN FIORE. - S. Francesco Saverio in Giappone, pag. 2 - Interdetto a Sanciano, pag. 3 - Torna il Saverio in Giappone, pag. 3 - Prime impressioni in Giappone, pag. 4 - Poesie giapponesi, pag. 4-5 - Riconoscenza giapponese per i genitori dei Missionari, pag. 6 - Non più « domestica », ma « compagna », pag. 8-9 - Intenzione missionaria, pag. 8-9 - La mia anima cercava Te, o Signore, pag. 10 - Torino-Tokyo, pag. 13 - Nella Jungla misteriosa, pag. 14 - Poesie giapponesi, pag. 15 - Anime! Anime!, pag. 15 - Vita dell'A. G. M., pag. 16 - Situazione dei Salesiani nella Cina rossa, pag. 16.



Il « Fumi-e » (calpestare un'immagine sacra). - Una donna che si avvicina all'immagine posata a terra.

« Se si potessero inviare alle università di Europa anche le consolazioni che Dio ci diede, sono fermamente persuaso che molti dotti metterebbero da parte i loro studi; canonici e prelati abbandonerebbero la loro dignità e le loro entrate per un'altra vita piena di consolazioni più dolci: e la cercherebbero nel Giappone ».

Appena sbarcato in Giappone i visitatori si affollavano per vedere gli strani « bonzi » bianchi, e ben presto, più di cento persone ricevettero il battesimo e il Padre Francesco, pieno di entusiasmo, nel novembre scriveva a casa: « È il miglior popolo scoperto finora, e mi pare che non se ne troverà, tra gli infedeli, un altro che superi i giapponesi ».

Alla sua partenza dal Giappone, due principi erano favorevoli alla missione; la Chiesa del Giappone era fondata; circa 1500 persone battezzate a Kagoshima, Yamaguchi e Bungo; e queste, specialmente i neoconvertiti di Yamaguchi, erano il fiore della sua missione, « letizia del suo cuore ».

## I comunisti a Sanciano

Le autorità della Cina di Mao hanno proibito il culto nella cappella innalzata sulla prima tomba di San Francesco Saverio nell'isola di Sanciano. Già nel maggio scorso i commissari comunisti avevano espulso due missionari di Maryknoll che risiedevano sul luogo dove il 3 dicembre 1552 il grande Apostolo dell'Oriente, riarso dalle febbri, morì in una povera capanna. L'isola di Sanciano, simbolo dei sacrifici e delle speranze dei Missionari della Cina, si trova a un centinaio di chilometri a sud di Macao, ma perchè situata di là del sipario di ferro è oggi tagliata fuori dal resto del mondo; così non vi si potrà svolgere nessuna commemorazione della morte del Saverio. Saranno invece grandiose le feste a Goa, che custodisce gelosamente il corpo del Santo.

## Torna il Saverio in Giappone

In occasione del passaggio del braccio di S. Francesco Saverio attraverso il Giappone in festa, nel 1949, il poeta giapponese *Yoshii Jsamu* compose questi versi:

*Oh, guardate, guardate!*

*Sono saliti a Kyoto i santi « bonzi » di Gesù portando riverenti la sacra mano del Saverio.*

*Oggi ancora fremo l'anima di stupore al pensiero delle asprezze del cammino che il Santo un dì percorse dietro ad Hanjiro.*

*Quando io medito le pene del suo cammino per recare un messaggio divino al Giappone, la sua figura mi pare quella d'un gigante.*

*Oh, se mi fosse dato di vedere la rozza veste con cui egli entrò nella città degli Imperatori, con quanto amore la bacerei!*

*Davanti all'immagine sua*

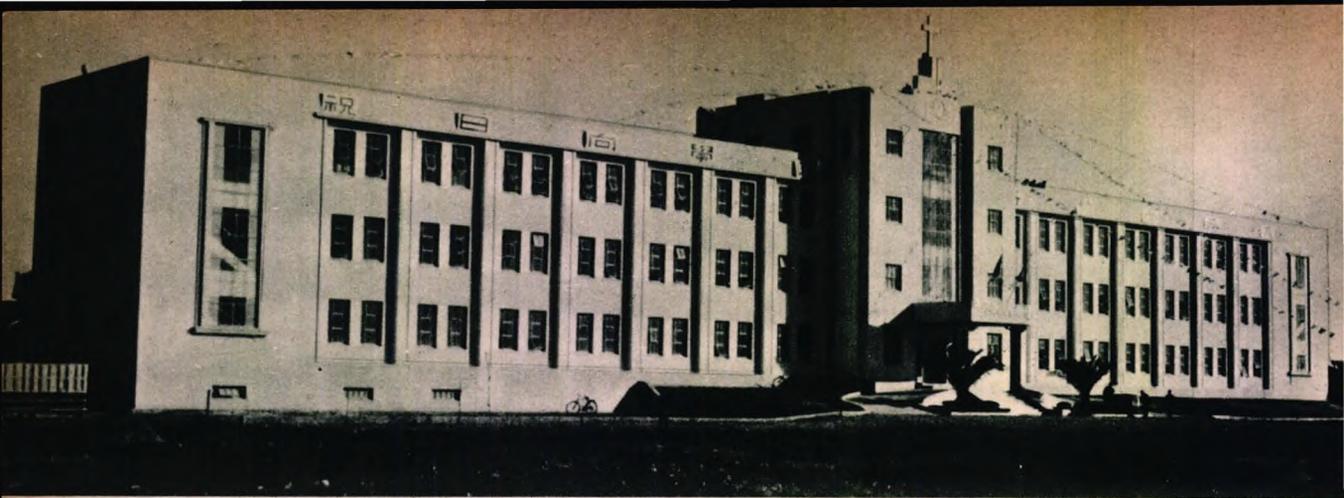
*che splende dall'alto, incorniciata in una croce, chi mi trattiene di inchinare la fronte?*

YOSHII JSAMU.



NAGASAKI - Discendenti degli antichi martiri riconoscono i missionari cattolici a tre segni tramandati da padre in figlio.

**Q**UEL GIAPPONE in cui il Saverio sbarcò, primo dei missionari, il 15 agosto del 1549, quattro secoli dopo accolse trionfalmente il braccio del Santo che vi fu trasportato da Roma; e ora — pur tra difficoltà e contrasti — è tutto un fervore di ripresa cristiana.



MIYAZAKI - Scuola Superiore dei Salesiani di Don Bosco, fondata dopo la guerra; conta ormai oltre 700 alunni.

## Prime impressioni sul Giappone

Durante la Settimana Santa ho lasciato volentieri la grammatica giapponese e i libri di 1<sup>a</sup> elementare per fare un po' di ministero sacerdotale (dico un po' per l'assoluta impossibilità di comunicare con le anime).

Giovedì, venerdì e sabato santo mi sono trovato nel nostro bell'orfanotrofo di *Kokobungi*, dove 195 ragazzi della strada sono vestiti, nutriti, educati nella scuola e nei laboratori di arti e mestieri.

Come mi diceva il direttore Don Martelli, circa una metà sono battezzati, gli altri desiderano vivamente il Battesimo, che vien loro dato dopo 2 o 3 anni di accurata istruzione e come premio alla loro condotta. I ragazzi ancora pagani non sono tenuti a partecipare alle funzioni; tuttavia li ho visti in chiesa, inginocchiati per terra, seguire con grande attenzione le funzioni della

Settimana Santa, opportunamente spiegate da un confratello giapponese.

Ricordo, al tramonto del sole del giovedì santo, il sorgere e la confusione di quei 12 fortunati neofiti seduti in presbiterio, quando il Sacerdote s'inginocchiò dinanzi a loro, lavò i piedi, li baciò e li asciugò. Durante la notte un gruppo di ragazzi si susseguirono ininterrottamente inginocchiati dinanzi al S. Sepolcro. Benchè molti dei pagani desiderassero fare altrettanto non fu loro permesso.

Al mattino successivo Don Emi, sacerdote giapponese incaricato della chiesa, mi indicava un gruppo di adolescenti: avevano vegliato tutta la notte pregando e incaricandosi di svegliare i compagni di turno e preparando le funzioni del giorno dopo.



NAGATSU - La squadra di Base-bool, il gioco preferito dei giapponesi.

## Poesie

*Caratteristica: semplicità, eleganza...*

### LA FESTA DEI RAGAZZI (1)

Attorno al villaggio c'è un bosco di tenere pianticelle  
Il vento soffiando presso il mio giardino  
[porta fragranze di fiori.  
Vedi la casa? E piena di bambini:  
Nel cielo di maggio brillano i pesci volanti (2).



### I FUOCHI ARTIFICIALI A TAMAGAVA

Notte d'estate. | Una schiera di gente s'è raccolta sulla riva del fiume. | Il brillare e il crepitare dei fuochi: sguardi e acclamazioni della gente stupita. | Brillano i fuochi disegnando fiori nel cielo con la loro luce. | Quale il fuoco più bello?... la folla discute. | Questa sera io gusto la fresca bellezza del mondo.

(1) Festa importantissima per i giapponesi.

(2) Si dicono così pesci di stoffa di grosse dimensioni che in questa occasione si attaccano in cima a lunghi pali.

— Vede quello là? — e mi indicava un frugolo di 13 anni, che correva con uno scopino in mano — è battezzato da pochi mesi; di lui si potrebbe scrivere la biografia come quella di Domenico Savio, tale è il suo fervore nella pietà, il suo spirito di apostolato tra i compagni, la buona volontà nell'esatto adempimento del suo dovere.

Durante la Messa del sabato santo tra i fedeli che si accostarono alla S. Mensa, mi colpì una donna, chiusa nel suo *himono* che portava sulla schiena il suo bambino, il quale al momento della Comunione sporse la testa guardando coi suoi vivaci occhietti che cosa stesse facendo la mamma.

Dopo le funzioni, quando la bella e grande chiesa era diventata deserta, essa era ancora là, inginocchiata per terra, con gli occhi gonfi di pianto. Seppi ch'era una brava cristiana, discesa dai monti percorrendo 10 ore di viaggio, col suo bambino sulla schiena e due fagotti in mano. Era venuta per fare Pasqua! Altro che certi cristiani all'acqua di rose!

Non mi fu possibile fermarmi il giorno di Pasqua per assistere al battesimo di 9 catecumeni. Mi dovetti recare a *Yokohama* per cantare la Messa in una grande chiesa in legno costruita dagli americani, soldati e civili.

Alle 8 funzionarono gli ebrei, che tentarono di coprire il grande quadro di Cristo risorto, che troneggiava sull'altar maggiore.

Alle 10 fu la volta dei protestanti con una monotona serie di discorsi intercalati da canti alleluistici. Sull'altare un piccolo e seminasco crocifisso tra 6 colossali candelabri accesi; in presbiterio funzionava il pastore protestante con sua moglie e i tre suoi figli tutti vestiti di rosso. Nella navata un buon numero di persone: ufficiali, soldati, signori e signore, sonnecchiavano seduti sui banchi coperti di velluto.

Alle 11,30 toccò ai cattolici. Benchè nella notte ci fossero state le funzioni della vigilia, la chiesa si riempì di fedeli e molti alle 12,30 fecero la S. Comunione. Sull'altare troneggiò dapprima un bel crocifisso, poi Gesù stesso nella vittoria della Resurrezione. I chierici del nostro studentato eseguirono la Messa *Te Deum* del Perosi e all'or-

gano sedeva lo stesso Mons. Cimatti, fondatore delle Missioni salesiane in Giappone.

Poco lontano sulla spianata del castello imperiale si svolgeva una festa e una cerimonia naturalistica, pagana, in onore del sole primaverile.

Martedì di Pasqua siamo stati fino a *Kamakura* per visitare i famosi templi buddisti e sintoisti.

In mezzo ad una ricca vegetazione, circondata da ciliegi in fiore s'ergeva la grande statua di Buddha in bronzo alta ben 12,89 m., pesante 1000 q. eretta dal dittatore Joritomo nel 1252.

I fedeli si susseguivano numerosi, venivano anche da lontano coi loro involti sotto il braccio. Volli osservare il diverso atteggiamento di quella gente dinanzi all'enorme idolo dalla faccia pensosa:

le donne s'accostavano timorose, mettevano la loro offerta nella cassaforte, chiudevano gli occhi e piegavano il capo, battevano le mani in segno di adorazione e si raccoglievano per pochi istanti in preghiera;

gli uomini erano più sbrigativi: gettavano una moneta, facevano un inchino con le braccia e le mani allungate sulle gambe e se ne andavano;

a pochi passi un gruppo di giovanotti scettici deridevano quanti andavano a prostrarsi dinanzi a quell'ammasso di bronzo.

Prima di rientrare nella nostra oasi di verità e di pace si udì un lungo lamento: era la sirena dell'autoambulanza che passava. Veniva dal vicino campo d'aviazione americano, carica di feriti provenienti dalla Corea.

Ricordai le migliaia e migliaia di persone inginocchiate dinanzi agli idoli bugiardi e deforniti, sentii il riso sarcastico di tanti poveri giovani brancolanti nelle tenebre, mentre a poche centinaia di chilometri gli uomini si ammazzavano. E noi qui, quasi impotenti dinanzi a tanta miseria e a tanta rovina. Occorrono molti e molti missionari, occorrono poderosi mezzi materiali, c'è soprattutto bisogno di molta preghiera e di molto sacrificio, perchè si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

Don RINALDO FACCHINELLI  
Missionario salesiano.

## giapponesi —

... spirito di ammirazione per la natura...

### IL TEMPIO DI ISE

L'acqua del ruscello che scorre è limpida.  
Il monte Rosan è tutto verde.  
Pesci e uccelli rallegrano l'entrata del tempio.  
Ecco: il primo di gennaio sono venuti uomini al  
[tempio e sono pronti ad adorare.  
Una lacrima scorre, non so perchè, dai miei occhi.



### VICINO AL LAGO DEI FUGI IO CANTO...

Onda chiara, tremolante al vento d'estate.  
Nel lago c'è una barchetta che va a zig-zag.  
Ecco: il monte Fugi (1) è apparso: essendosi  
[squarciate le nuvole, è apparso  
[in quella parte che non pensavo.  
Nel lago l'immagine del Fugi sembra un ventaglio  
[capovolto.



OITA - La nuova chiesa di S. Francesco Saverio, inaugurata l'11 nov. 1951, come ricordo del IV Centenario della fondazione della missione di Funai, l'attuale Oita.

(1) Il Fugi, erroneamente chiamato in Italia: « Fusiamo ».

# Riconoscenza giapponese

## per i genitori dei Missionari

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice giapponese, approfittando del temporaneo ritorno in Italia — per la Canonizzazione di S. Maria D. Mazzarello — di una Missionaria italiana, volle, con delicato pensiero, esprimere la propria riconoscenza alla famiglia di questa, e a tutti i parenti delle missionarie, scrivendo una bella lettera, in cui, premesse alcune frasi di presentazione e di ringraziamento, dice:*

...In Giappone vi sono ancora molti e molti pagani. Anche alcuni dei miei parenti sono così. Questo pensiero è un tormento per il mio povero cuore. In Giappone moltissimi non sanno ancora chi è Dio, non sanno perchè vivono... Oh, mi raccomando, preghi per noi, per i poveri giapponesi... affinché, al più presto, anche domani se fosse possibile, questi poveretti conoscano il vero Dio, lo amino e camminino per la via del Cielo.

Io ho ricevuto il Battesimo, sono diventata cristiana, e ho ricevuto inoltre la vocazione religiosa... Quante grandi grazie mi ha fatto il Signore! Ogni volta che vi penso, sento maggiore la compassione per i poveri pagani e il bisogno di pregare per loro. Mio papà ha ricevuto il Battesimo prima di morire, anche mia zia...

In Giappone ci vogliono molti e molti Missionari!... Sono tanti i giapponesi che aspettano la salvezza della propria anima. *Mi raccomando alle giovani del suo paese; ne parli, dica loro queste cose.* L'opera dei Missionari è un'opera divina. Com'era penosa e triste la vita, quando non sapevo nulla di Dio! Ero proprio come su di una strada oscura, e camminavo in questa senza lume... Consideravo aggrapparmi a qualche cosa, e chiedevo a mio



BEPPU - L'imperatore Hiro Hito visita le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice rimanendone altamente ammirato ed impressionato.

padre (mia madre era già morta), al mio maestro di scuola: « Per qual motivo siamo nati?... » ma non vi era nessuno che sapesse rispondermi... E cercavo, cercavo ancora chi



BEPPU - Popolazione giovanile dell'oratorio Maria Ausiliatrice...

mi scoprisse la verità; finalmente riuscii a trovare chi potè saziare quella mia brama... i Missionari... le care Missionarie...

Da quel momento mi sono sentita fortunata, felice, perchè adesso lo so per qual motivo siamo in questo mondo; lo so che c'è il Signore, il vero Signore, e lo amo... Lo so che dopo la presente vita andiamo in Paradiso, dove possiamo amare il Signore eternamente!

Questa grande felicità l'ho ricevuta dalle care Missionarie... Oh, Missionari, io canterò sempre la mia riconoscenza a voi in questo mondo e nell'altro!...

E anche a voi, o genitori e parenti tutti, che avete permesso e mandato le vostre figlie missionarie, giunga il mio grazie che sgorga proprio dal cuore!... Grazie!...

Tokio, 16 giugno 1951.

Sr. M. LUISA KURODA, F. M. A.

## La chiesa di Beppu

A Beppu vedeste che magnifica chiesa! È in cemento armato: una vera rarità per il Giappone. Quando si sta per entrare in stazione la si vede spuntare di tra le case, con la sua bella cuspide, sormontata da una croce, che essendo di notte illuminata a neon sovrasta e domina su tutte le variopinte scritte della pubblicità. I nostri 4 sacerdoti addetti alla parrocchia (100.000 anime: 800 cattolici) svolgono un lavoro magnifico: oltre ai due grandi orfanotrofi tenuti dalle suore di Maria Ausiliatrice, accudiscono un ospedale, un ricovero cattolico, e poi catechismo.

## Chierichetti giapponesi

...Un mattino il buon parroco Don Liviabella m'invita a celebrare la S. Messa per i fedeli. Appena entrato in sacrestia mi colpiscono due chierichetti, che inginocchiati per terra pregano fervorosamente. Con la delicatezza propria dei giapponesi aiutano a vestirmi, poi servono Messa con singolare pietà ed infine rispondono alle preghiere come due fratini di S. Antonio.

Mi informo: sono ancora pagani, sanno bene il catechismo, ma la famiglia non dà sufficienti assicurazioni.

## L'Angelus a Miyazaki

Un giorno a Miyazaki, al tramonto del sole, mi sono trovato tra le aiuole del giardino d'una grande opera di carità in compagnia del fondatore Don Antonio Cavoli.

Improvvisamente la campana della chiesa suona l'Angelus. Scena indimenticabile: cessano come d'incanto i

lavori, i canti, i giuochi, gli schiamazzi e tutti verso il tabernacolo, con le mani giunte, compostissimi recitano ad alta voce il saluto angelico; vicino sono due vecchi di cui uno è curvo fino a terra, poco lontano vari gruppi di bambine raccolte attorno a parecchie suore giapponesi, in fondo, dalla casa di fronte, uno sciame di orfanelli.

Mentre tutto all'intorno è un mondo pagano indifferente e materialista, un inno di lode sale gradito al cielo da quest'oasi di semplicità evangelica, di pace e di santità.

## Un "man-rosario"

Un man (= 10.000 yen) per un rosario. Mi trovo in chiesa per la recita del S. Breviario... Ogni tanto 1, 2, 4, 5 ragazzi entrano e salutano il Signore, s'inginocchiano dinnanzi all'altare della Vergine e recitano il S. Rosario. Poi segnano con una crocetta il primo nome scritto su un cartoncino appeso lì a fianco. Don Liviabella mi spiega: sono aspiranti di A. C. ed ho loro detto che recitando la corona è come dessero un man per la chiesa.

## Desiderio del Battesimo

Una sera, dopo che la campana aveva dato il segnale del termine della lezione di catechismo un gruppo di ragazze circonda il Missionario: «Padre, sappiamo altre 100 domande e vogliamo dar l'esame!».

Così ho avuto il piacere di assistervi anch'io e sentire come lo sapevano bene!

Tornarono alle loro case molto contente, non tanto per le caramelle che avevo loro dato, quanto perchè erano riuscite a strappare dal Parroco la promessa del Battesimo



Le Postulanti giapponesi all'Istituto di Maria Ausiliatrice nel giorno della loro vestizione religiosa. Le nuove reclute aumentano la possibilità di sviluppare le opere di conquista alla fede di quel popolo.

## Non più "domestica" ...

La bomba atomica ha portato nel Giappone, oltre la sconfitta, il capovolgimento di molte istituzioni sociali. Un esempio eloquente è costituito dalla posizione della donna, che mentre pochi anni fa aveva solo doveri, occupava nella vita giapponese un rango simile a quello di una «cameriera», ha acquistato oggi, un posto e una preminenza notevoli. Una legge della Dieta ne ha sancito la parità di diritto con gli uomini, così nelle ultime elezioni ben trentanove donne sono state elette deputatesse.

La signora Jole Granada Sills, giornalista e studiosa di storia e costumi americani, che si è recata recentemente in Giappone, al suo ritorno ha riferito su quelli che sono i cambiamenti avvenuti nel panorama della famiglia giapponese. In una intervista concessa alla Radio la signora Sills ha portato come esempio

- Una minuscola famiglia giapponese intenta al gioco delle carte.
- I giapponesi hanno il culto dei fiori... La mamma coltiva il giardinetto della casa. Si notino i «mompei», calzoni per donna, da lavoro.



INTENZION

## DIFESA DELLA FAM

*Mai come in questo dopoguerra il Giappone ha subito l'influsso dell'Occidente, il quale, bisogna riconoscerlo, ha riportato al Giappone grandi vantaggi, tra i quali la libertà religiosa.*

*L'influsso occidentale però ha pure introdotto nel Giappone seri pericoli dovuti appunto a quello spirito di irreligiosità che professano i dirigenti nazionali e stranieri. Libertà quindi di introdurre anche i vizi dell'Occidente moderno, tra cui l'attentato contro la famiglia, fondamento d'ogni società.*

*Il fatto che il Giappone non possa nutrire una popolazione già numerosa ed in continuo aumento, costituisce un grave problema che può mettere in pericolo la numerosità dei figli, prima in tanto onore in quelle regioni.*

*Di qui il bisogno urgente di trovare una soluzione a questo problema. Una di esse (se merita il nome di soluzione) che con tanta leggerezza si sta divulgando tra i giapponesi consiste nella diminuzione delle nascite.*

*E come grave conseguenza di tutto ciò si fa strada una nefasta perversione dei principi sull'essenza e le obbligazioni del matrimonio, cellula e fondamento della società umana.*

*Perché un popolo accetti questa soluzione del problema, deve aver soffocato ogni senso di umanità e di religione e deve trovarsi vicino alla sua estinzione. Solo l'egoismo crudele e il materialismo fanatico possono accettare o peggio promuovere simile modo d'agire.*

**L'unica speranza per la famiglia giapponese è rip  
file una vera eletta che può far sentire il suo pes  
gazione sempre più intensa.**

... ma "compagna"

una sposina giapponese, Miyeko Yoshikaw, che vive in un villaggio a 5 ore di treno da Tokyo. «Miyeko è un tipico esempio di milioni di donne che vivono nelle zone rurali. Obbedienza ed acquiescenza vengono inculcate in lei fin dalla più tenera infanzia. Secondo la tradizione, essa doveva camminare dietro al marito, che i genitori le avevano scelto come compagno. Essa doveva servirlo durante i pasti e mangiare solo quando egli avesse finito e veniva chiamata con l'appellativo di "oi" che significa domestica».

Oggi come riferisce la signora Sills, l'atteggiamento degli uomini nei confronti delle donne è completamente cambiato, e ad esempio, Miyeko non corre più dietro al marito a rispettosa distanza come un tempo, ma procede con dignitosa fierezza al suo fianco.

● Al passeggio... Oggi la donna non più dietro al marito... ma al suo fianco.

● La toletta.

MISSIONARIA

## GLIA IN GIAPPONE

*Purtroppo molti governanti giapponesi e molte autorità occupanti sono presentati dai giornali come favorevoli all'adozione di questi mezzi. Un economista è giunto al punto di suggerire al Governo l'imposizione di multe gravissime alle famiglie che avessero più di tre figli, e di sopprimere i successivi anche contro la volontà della madre. Assurdità!*

*Le vere soluzioni del problema sono le seguenti:*

a) Dar maggiori possibilità di vita introducendo e aumentando l'industrializzazione, superando le difficoltà relative alle materie prime ed al mercato. b) Permettere l'emigrazione dei giapponesi verso le terre poco popolate, ove possano vivere decentemente.

\* \* \*

Queste soluzioni sono note, ma irte di tali e tante difficoltà che le fanno considerare inattuabili. Difficoltà che si possono ridurre ad una sola: l'egoismo delle altre nazioni che credono pregiudicati i loro interessi. Così si preferisce la strage di tanti innocenti e lo sfacelo di tante famiglie.

Già il 1° giugno 1941 S. S. Pio XII chiedeva con insistenza una più giusta distribuzione degli uomini sopra la terra, che fu creata da Dio per utilità di tutti. Ma per questo è necessario che tutto il mondo, e non il Giappone solamente, si regga secondo i principi cristiani.

nel cattolicesimo nipponico, perchè conta nelle sue  
alla bilancia. Preghiamo quindi per la sua propa-





La principessa imperiale Lucia Chikako Asaka, convertitasi recentemente al Cattolicesimo, ci descrive la storia della sua conversione.

## *La mia anima cercava Te, o Signore*

Sono nella mia villa fra i pini di *Kamakura*, sulla costa del Pacifico: tutto è tranquillità e pace intorno a me. Il mio spirito può tuffarsi col pensiero nei giorni in cui la grazia di Dio mi chiamò alla fede.

Sono passati dalla fine della guerra cinque anni: quanto diversa la mia vita di allora e di adesso; allora era finanziariamente una vita di privilegio, spiritualmente una vita priva di qualsiasi libertà che mi lasciava il cuore vuoto. Sentivo molto di me stessa, amavo il lusso, mi irritavo fortemente quando anche una piccola cosa non riusciva secondo il mio genio. Mi seccava sapermi invidiata

dagli uomini perchè ricca, non c'era nel mio cuore sentimento di riconoscenza per la mia posizione privilegiata. I miei giorni li passavo ordinariamente chiusa a palazzo, le uscite erano assai rare o per visite ufficiali; mi sentivo molto annoiata perchè non m'era concesso d'andare ove come e quando desideravo.

Col passar degli anni però cominciai a sentire la mia responsabilità di donna, desideravo fare qualcosa, cercavo qualche cosa che riempisse il mio cuore, non mi accorgevo ch'io cercavo la fede.

Le preoccupazioni che accompagnavano i terribili momenti della resa del

nostro paese mi fecero cadere ammalata. Fino allora non sapevo che cosa fosse malattia, perciò quale non fu la mia sorpresa e costernazione quando il verdetto dei medici mi annoverò fra gli ammalati di petto.

Avrei voluto guarire in fretta per poter compiere i miei doveri di madre verso i miei bambini, ma sì la malattia non aveva fretta.

Nell'aprile del 1948 fui operata la prima volta e con esito felice; un anno e mezzo lo trascorsi quasi come fossi perfettamente guarita, poi presi a trattare il mio male con faciloneria senza usarmi riguardi.

La sconfitta del nostro Paese aprì le porte anche dei palazzi principeschi; finalmente ero libera d'andare dove volevo, ed io che sempre amai infinitamente i viaggi, mi diedi a scorazzare un po' dappertutto. Ma questa fu grande imprudenza... al solo pensarci adesso arrossisco di me stessa, per i miei bambini, per le persone che mi amano avrei dovuto saper usar meglio di me stessa.

Caddi di nuovo ammalata, pensai questo fosse per me un castigo del Cielo per i miei capricci e mi proposi di riparare ad ogni costo. Chiesi perdono al marito ed ai bambini e mi sottoposi ad una seconda operazione.

Cari bambini, che stanno in tutto a quello che loro io dico, quanto sarebbero stati infelici se avessero perduto la loro mamma... Io ad ogni costo avrei voluto vivere per loro tanto più che la ricaduta nel male era anche dovuta a mia leggerezza. Questo desiderio divenne in me una forza che unita all'affetto del marito che mai m'abbandonava m'aiutò a vincere il male.

La seconda operazione però non riuscì bene, io mi usavo ogni attenzione, ciononostante sentivo che il corpo adagio adagio piegava.

Avevo subito volentieri la seconda operazione anche in isconto delle mie imprudenze e tuttavia il Cielo non sembrava ancora placato, ero pentita del mio peccato ma la Divinità non voleva perdonarmi? Passai dei lunghi giorni di tristezza e preoccupazione spirituale. È da questo tempo il mio desiderio, desiderio che nacque insensibilmente di conoscere la fede.

Nella mia mente c'era il ricordo d'uno straniero vestito di nero dalla barba nera che veniva a visitare di tratto in tratto mio padre quando io ero ancora piccina. Mi dicevano che era una persona per bene, Superiore del gran seminario cattolico di Tokyo verso cui mio padre dimostrava molta simpatia. Lo straniero vestito di nero



TOKYO - Le Postulanti e Novizie delle Suore della Carità di Miyazaki nella nuova sede, attorno al Delegato Apostolico, a Mons. Cimatti, ed al fondatore Don Antonio Cavoli, nel giorno dell'inaugurazione, 15 dicembre 1951.

parlava il giapponese come noi ed io ne ero assai meravigliata.

Sofferente sul mio letto nelle lunghe ore in cui la mente stanca quasi cerca nel passato un po' di refrigerio alla tristezza del presente, andavo ripensando alla sincera amicizia che aveva lungamente unito il missionario straniero a mio padre.

Perchè, mi domandai, mio padre sentiva tanta attrattiva verso quello straniero? Se mio padre, pensai, vecchio giapponese all'antica, stimava la religione di quello straniero, è segno certo che il Cattolicesimo è una buona e retta religione.

Di più in seguito riandando col pensiero ad antiche conoscenze fu per me come una lieta sorpresa il constatare che il tale e la tale erano cattolici.

In questo tempo mi giunse pure la notizia che il figlio di una amica d'una mia conoscente aveva smesso l'Università per entrare nel Seminario cattolico. Io lo conoscevo quel giovane e mi piaceva per la sua serietà; quando poi sentii questa notizia fui presa d'ammirazione per lui, perchè si offriva al servizio di Dio; provai anzi una specie d'invidia per tanto privilegio.

Sopraggiunse la morte d'una mia cara sorella ad accrescere i miei dolori e le preoccupazioni spirituali. La mia buona sorella aveva dimostrato comprensione verso il Cattolicesimo e desiderava conoscerlo di più, purtroppo però la malattia essendo precipitata morì senza Battesimo.

Nella mia famiglia v'era nessun cattolico, io però presa dal timore di morire senza Battesimo come mia sorella chiesi che mi si cercasse un Padre cattolico. Il Padre che venne a trovarmi e per esser stato allievo del carissimo P. Candau e per aver assistito la mia cara sorella nella sua ultima malattia mi fece subito l'impres-

sione d'una persona che mi avrebbe capito ed aiutato. Dopo le due o tre prime volte che venne a trovarmi cominciai a sentire in me stessa come l'inizio d'un gran cambiamento. Sentivo come d'esser trasportata ed elevata da una forza che non era la mia; e subito m'accorsi che questa grande forza doveva essere quello che i Cattolici chiamano Dio. Da allora ricominciai ad aver fiducia in me stessa

ed essendomi accorta finalmente quanto fossi superba cominciai a lavorare per correggermi. Tuttavia anche se il mio spirito migliorandosi si rafforzava, la mia carne era sempre più in deperimento.

Mi dicevano che sarebbe stato conveniente sottomettersi ad un'altra operazione chirurgica, ma il mio corpo avrebbe resistito? D'altra parte il non pigliare nessuna decisione voleva dire



TOKYO - Casa per lattanti « Tsubomi noryo » (casa dei boccioli) diretta dalle Suore della Carità di Miyazaki.

attendere la morte. Io della morte avevo sempre avuto un grande orrore, ma ora la fede in Dio mi tranquillizzava e mi dava anzi una grande rassegnazione a tutto quello che sarebbe avvenuto di me.

Dio grande ed onnipotente s'era ricordato di me meschina creatura eppure tanto superba, lui che per insegnarci l'umiltà s'era fatto uomo... ed io ebbi rossore di me stessa: quantunque tanto ammalata proposi di divenire sposa più buona e madre più sacrificata.

Per la terza volta sorretta dall'affetto e dal coraggio del marito mi rassegnai ad un terzo intervento chirurgico. Prima dell'operazione però

incessantemente. Nottetempo fu chiamato il Padre: al rivederlo fui tutta consolata, subito dopo però perdetti la conoscenza ed entrai in agonia. Questo stato durò diversi giorni, però nelle mie mani continuava ad esserci il rosario ch'io recitavo macchinalmente. Pensando la mia fine assai prossima mi fu amministrata l'Estrema Unzione e da quel momento, per grazia specialissima di Maria, la mia salute andò riprendendosi: lo stato d'incoscienza durò ancora per una diecina di giorni, ma finalmente al quindicesimo giorno, in quella stessa stanza ove avevo dato l'estremo addio ai miei bambini, provai la gioia di sentirmi ancora viva.

terlo amare e di poter servire a lui che è così buono.

Cinque anni fa ero piena di salute, ero molto ricca, ero in una posizione privilegiata ma il mio cuore era pieno di vuoto... adesso molte cose sono mutate, però nel mio cuore v'è la fede e la felicità di poter dir grazie a Dio. Lui mi ha fatto perdere le cose che si vedono con gli occhi affinché io fossi arricchita del tesoro della grazia... ed il suo Pane di vita mi è viatico verso i suoi eterni lidi.

LUCIA CIKAKO ASAKA.

«Cikako» significa: figlia delle mille felicità; «Asaka» significa: olozzo del mattino.



vollì essere battezzata. Sul mio volto scarno scese l'acqua di purificazione: la mia mano tremante stringeva la candela accesa simbolo della mia fede, della mia rinascita alla vita dei figli di Dio... ero molto commossa. In unione alla Passione di Gesù a lui offrii il mio cuore ed il mio corpo affinché se era sua volontà mi concedesse di superare le forze del male. In mezzo a tante sofferenze c'era nel mio cuore persino la gioia e molto coraggio.

Subii la terza operazione; non riuscii bene, per di più intervenne anche la polmonite e fui dichiarata in pericolo di vita. Nella mia mano tremante per la febbre sempre alta c'era sempre il rosario e per quanto potevo pregavo

OSAKA - Gioia natalizia. 57 nuovi cristiani. Il grande Istituto di Osaka ospita già circa un migliaio di giovani... Nel Natale scorso 64 battesimi, altri 40 se ne preparano.

Quanto fu buono con me il Signore! Anche quelli che non avevano la fede ma mi avevano assistito nella mia lotta contro la morte non nascosero la loro ammirazione per il Dio dei cattolici.

Ed io sfuggita miracolosamente al dominio della morte ho iniziato una vita nuova: bisogna che io renda partecipi i miei fratelli e tutti gl'infelici del mio gran bene e della mia nuova e vera felicità. Questo è il mio grazie a Dio ed è, penso, la missione che lui mi ha affidato.

Adesso sento veramente tutta la gioia di poter credere in Dio, di po-

**D**OPO la sua conversione la principessa Asaka ha mutato completamente vita; è diventata una vera mamma cristiana, sacrificata ed umile anche con le persone di servizio. Si è fatta apostola della religione cattolica. La figlia maggiore ha già ricevuto il Battesimo, il marito vi si prepara con lo studio della religione.

D. FEDERICO BARBARO,

Missionario salesiano.

# TORINO - TOKYO

L'ultima pagina di un diario.

**26 maggio 1950**

... Tra mare e cielo la nave veloce corre verso il Giappone, a 110 giri d'elica al minuto primo. Giornate bellissime, con sole e mare tranquillo come sempre. Di tutta la nave solo un gatto ed il sottoscritto hanno sofferto mal di mare. Molte volte ho dovuto mettere le scarpe al sole, specie nell'oceano Indiano, ma con conseguenze soltanto una volta il 16 maggio, nel mar Giallo.

Tra due giorni giungeremo a Kobe, indi a Tokyo. Stiamo preparando l'animo alla nuova vita che ci attende. Chissà in quale città ci invierà la Provvidenza!

I camerieri si dicono dispiacenti di non averci più con loro. Sono proprio buoni e generosi, e volentieri scherzano e ridono con noi. Il Cristianesimo ci rende tutti fratelli ed abolisce le distanze.

**28 maggio 1950**

Pentecoste. Alla presenza dei camerieri cantiamo solennemente la Messa *De Angelis*. Presto si giungerà alla mèta. Siamo molto contenti. Il mare è piuttosto mosso, ogni tanto enormi ondate innaffiano il ponte della nave. Sembra che il mare sia infuriato pel nostro arrivo. Con Don Stringhini salgo sul ponte di comando ad osservare le belle ondate, ed a un certo punto, prima di poter scappare, un'altissima ondata ci ha investito bagnandoci letteralmente. Almeno all'ultimo giorno abbiamo potuto godere anche il mare grosso...; il sottoscritto veramente non tanto, perchè assieme al summenzionato gatto stava male e giaceva supino a letto comprimendosi il ventre. Come Dio volle avvicinandoci alla terra il liquido elemento si calmò. Alla sera cantiamo lodi e canzoni ed i passeggeri ci applaudono. Alle 10 ci fermiamo dinnanzi al porto ed apprendiamo che la nave invece di proseguire per Yokohama, andrà a Otaru al nord. Rimaniamo delusi, perciò decidiamo di scendere per continuare il viaggio in treno.

**29 maggio 1950**

Giorno di grande traffico. Sale a bordo la polizia e riusciamo ad ottenere tutti i documenti necessari per lo sbarco. Un giornalista chiede notizie dell'Italia e prende cinque pagine di appunti. Dopo pranzo torna col fotografo che ci prende la foto per stamparla il giorno dopo sul giornale. Ci sembra così di essere delle persone assai importanti... Alle 15 lasciamo la nave. I camerieri ci salutano, uno di essi a nome Rosa piange e fa commuovere pure noi. Si rasserena però al pensiero di rivederci ad Yokohama. Stamane il comandante (protestante) ha voluto ascoltare la S. Messa che Don Broccardo ha celebrato alle 5 nel salone dell'allog-



BEPPIU - Davanti all'Istituto Salesiano.

gio ufficiali. Egli era sempre compostissimo e penseroso, e ci ha ringraziato dicendoci di essere stato contento di averci avuto a bordo. Salutati tutti ci siamo diretti alla stazione con le pesanti valigie che ci rompevano le spalle. I giapponesi sono stati tutti gentilissimi; per la strada vari giovanotti si sono offerti per portarci le valigie e noi naturalmente siamo stati molto contenti. In 40 minuti il tram della metropolitana (strada ferrata sotterranea) ci ha portato ad Osaka, dove abbiamo una casa. La rete ferroviaria qui è sviluppatissima; il traffico è enorme e vi è una organizzazione perfetta. Cosa volete: Osaka ha tre milioni di abitanti, Kobe due, Tokio sette e con tanta gente così ci vogliono molte strade, molti treni e molte industrie. La mia prima impressione è stata appunto questa.

Siamo partiti dall'Italia il giorno delle Palme ed arriviamo il giorno di Pentecoste: è significativo perchè chi va in missione ha bisogno del dono delle lingue!

(Continua a pag. 14).

NAKATSU - Scuola di sartoria. Al fondo il coad. Masiero.





## 5 - La perla dei tropici.

Lasciata alle spalle Bombay, il *Victoria* prese a costeggiare la penisola del Malabar, navigando a larga distanza a causa dei lidi sabbiosi che limitano le lagune costiere.

Gina e Mario, sempre avidi di imparare, rimanevano lunghe ore a contemplare da lontano le immense piantagioni di cocco che coprono la pianura litoranea. Ebbero modo di osservare numerose meduse, chiamate comunemente *ombrelli marini* per la forma caratteristica o anche *polmoni marini* per le ritmiche contrazioni dell'ombrello che permettono loro di muoversi lentamente.

Furono pure fortunati di incontrare un paio di tartarughe di eccezionale grandezza, la *Chilone mydas* che può arrivare a un diametro di 1,50 m. e al peso di 500 kg. Il corpo di questi rettili marini è racchiuso nella testuggine, di cui lo *scudo* sul dorso è costituito da due o tre piastre sovrapposte e il *piastrone*, in forma piatta, sotto il ventre. Dalle due estremità escono gli arti, la testa, la coda di cui si serve quando cammina e quando nuota.

Anche la tartaruga di mare, come quella di terra, è ovipara e si reca sulla spiaggia solo per deporre le uova che mette in una buca scavata nella sabbia. La carne e soprattutto

le uova di quelle marine sono assai ricercate per gli alti poteri nutritivi e ricostituenti che contengono.

Il guscio, lavorato, serve per fare oggetti di toletta, montature di occhiali, soprammobili, cofani, cerniere...

Poco prima di giungere in vista dell'isola di Ceylon, s'imbararono in una decina di piroghe, agili canotti scavati sul tronco di un albero, equilibrati da due bilancieri laterali. Ci vuole del coraggio per spingersi così al largo su imbarcazioni tanto fragili e leggere.

Alle 15 la nave gettò l'ancora nel porto di Colombo, capitale e porto principale dell'isola di Ceylon. La città appariva come un grande

## TORINO - TOKYO (Continuazione da pagina 13)

**30 maggio 1950**

In 11 ore di treno ho avuto agio di ammirare le bellezze del suolo giapponese: i monti, i campi sono tutti ricchi di verde, con boschi, alberi e templi. I contadini stanno preparando la terra per il riso che è la principale produzione; ora però si sta intensificando la coltura del frumento che cresce rigoglioso. A pranzo abbiamo mangiato il *bento*, il nostro cestino da viaggio, contenente pesce e verdura tra cui anche cime di bambù bollite, molto buone. Naturalmente ho mangiato con gli stecchini (*hashi*); un giapponese che mi guardava sul principio si è messo a ridere, però dopo 5 minuti si è fatto serio... ed io ho terminato il pasto con disinvoltura come un perfetto giapponese.

Alle 20,30 scendiamo; alla stazione ci attende il signor Ispettore con altri confratelli che ci festeggiano dopo tanti giorni di attesa. Giunti allo studentato i teologi si alzano per darci il benvenuto; alle 23 ci corichiamo stanchi morti, ma contenti.

Dopo due mesi ecco concluso il nostro viaggio. Cari

ragazzi, arrivando a Tokyo mi son sentito commuovere pensando a tutta la strada percorsa prima di essere salesiano e missionario. Quando avevo la vostra età non pensavo neppure a quel che ora per me è attualità; sono entrato in noviziato soltanto dopo la terza liceo, e sia prima che dopo, la Provvidenza mi ha aiutato sensibilmente. Può darsi che qualcuno di voi che ora fa l'indifferente, ad un certo punto della sua vita abbia a sentire quella voce misteriosa che invita verso l'alto...; ebbene a questi tali, poiché anch'io ero fra questi, vada il mio invito di considerare questa voce come una cosa preziosa che se anche al presente fa soffrire, in seguito sarà la sola che potrà donare la serenità e la gioia. A Tokyo abbiamo 5 sedi, sono in costruzione varie case, e fra tanto rigoglio di opere manca la parte più importante: gli operai! Non abbiate paura: il Giappone è civilissimo, chi viene qui fa solo sacrificio della patria e della lingua, per il resto può aver tutto come in Italia perchè vi è di tutto. Ricordate quel che vi ho detto prima di partire?...: ad ogni secondo 4 anime si presentano al tribunale di Dio per essere giudicate, ma di queste quante si salvano? e se non si salvano tutte a che è servita la Redenzione? I buoni, i generosi comprendono questo e senza paura sanno donarsi agli altri perchè hanno capito che l'uomo non è fatto per vivere da egoista.

Ringrazio quei ragazzi che mi hanno recato il piacere di trovare della loro corrispondenza al mio arrivo. A tutti un invito a pregare per la missione e per me che ne ho tanto bisogno per divenire migliore e per imparare il giapponese che è un po' diverso dall'italiano.

Ch. ATTILIO KLINGER.

← D. Broccardo, Ch. Stringhini, Ch. Klinger, Coad. Masiero.



anfiteatro, con i suoi magnifici palazzi e le foglie lanceolate dei cocchi che si stagiavano contro l'azzurro immacolato del cielo.

I due fratelli presero posto su una lancia, con vari altri passeggeri, per approfittare delle poche ore a loro disposizione e fare un giretto per l'isola, chiamata l'*Eden del mondo* o la *perla dei tropici*, certo una delle isole più grandi e più belle del mondo.

Ceylon è separata dalla grande penisola del Deccan per lo stretto di Palk, detto anche Ponte di Adamo e il Golfo di Manar. L'isola era conosciuta agli antichi navigatori che la chiamavano Taprobane. I Portoghesi vi sbarcarono nel 1505, cacciati dagli Olandesi nel 1654, vinti a loro volta dagli Inglesi che vi si insediaron nel 1795.

Ha una forma ovale e l'interno è costituito da un massiccio roccioso che supera i 2000 metri. È abitata da un miscuglio di razze: singalesi, tamil, maori, malesi e incroci di europei con indigeni.

Le sue risorse principali sono il caucciù, il tè, il cacao, il cocco, il riso e l'esportazione di legni pregiati come il mogano e l'ebano.

Quando scesero sulla banchina si fermarono a contemplare per la prima volta le lunghe file di *pousse-pousse*, carrozzelle a uno o due posti, tirate non dalle bestie ma da una persona. Sopra, comodamente sdraiati sui cuscini, stavano uomini scamiciati, dalla pelle bronzea e lucida, con feroci mustacchi, lunghe barbe nere e criniere d'ebano fluttuanti alla brezza che spirava dal mare. L'indiano ha un culto speciale per i baffi, la barba e la capigliatura, anche se poco a poco, per l'influenza della moda europea, il radersi sta facendosi strada tra i ceti elevati.

Lungo le strade interminabili, tra lussuosi magazzini e sontuosi palazzi, si insinuavano, appiattandosi nella penombra, sordidi bazar dai profumi sconcertanti, ove si accumulavano

frutti disparati e misteriosi, con le più strane mercanzie dai colori esotici e violenti.

Venditori ambulanti, lebbrosi e santoni accoccolati sulle stuoie con lo sguardo allucinato, paria coperti di stracci e bonzi avvolti nel loro ampio saio giallo, buttato sulla spalla come la toga di un tribuno romano, vacche sacre e superbe automobili, formavano un quadro ove gli elementi più pittoreschi e più contrastanti si toccavano e confondevano, in una cornice d'incomparabile bellezza.

Mario e Gina, abbandonato anche questa volta il quartiere europeo, si inoltrarono in quello indigeno.

— Veramente preferirei visitare qualche museo — disse Gina che ormai si sentiva stanca di camminare e di ammirare la sconcertante miseria di quei poveri esseri che vivono ai margini della vita civile, ove quindi il contrasto si fa anche più stridente.

Si disponevano a ritornare sui loro passi, quando all'ombra di un'enorme statua di Budda, rozzamente sbalzato nella pietra, scoprirono un autentico santone, categoria piuttosto in ribasso anche in questi paesi.

Sdraiato su una stuoia, sotto una tettoia di frasche, con il corpo completamente ricoperto di sterco, se ne stava immobile su un fianco; le unghie della mano che sosteneva il capo, erano cresciute smisuratamente, distendendosi a ventaglio sulla capigliatura che gli scendeva, con la barba fluente, coprendogli il petto e le spalle. Chissà da quanti anni si trovava immobile in quella posizione, senza che neppure il respiro delle labbra tradisse la sua vitalità. Un gruppo di fedeli gli stava attorno in muta contemplazione.

Mario si avvicinò puntando la sua inseparabile *Kodak*, ma quei fanatici, temendo forse una qualche diavoleria, balzarono in piedi lanciandosi contro i due malcapitati per linciarli. Gina e Mario presero a fuggire terrorizzati, mentre la turba degli inseguitori

andava aumentando incitandosi con grida selvagge. Per fortuna una pattuglia di polizia sbucata in tempo da una via laterale, riuscì a sottrarli a stento alla furia di quegli scalmanati e a condurli a un vicino posto di polizia.

Un buon bicchierino di *cognac* li rimise ben presto dal terrore provato in quella fuga disperata.

(Segue: *La città del sole*).

## Anime! Anime!

*Gesù!... Un desiderio mi brucia il Salvar con te le anime!* [cuore: *Gesu, salva la mia, e fa' che mente e cuore abbia sempre tesi a quest'unico sospiro: Salvar le anime!*

*Se fossi missionaria, parlerei di te ai poveri infedeli: non avendo questa bella sorte, parlo degl'infedeli a te, Gesù!...*

*Oh, potessi un dì partire per le terre più lontane! Ma io parto col pensiero tutti i giorni, vado in Cina e nel Giappone, vado in India e poi nel Siam, vado al Nord e vado al Sud, poi mi slancio sul tuo cuore e qui resto, o mio Gesù, e qui batto e qui grido: Salva anime, Gesù!*

*Te lo dico adorandoti vivo e vero nel Santissimo Sacramento dell'Altare; te lo dico nello studio, quando il compito m'opprime; te lo dico anche nel gioco, in ogni gioia, in ogni pena: Salva anime, Gesù!*

*Tu sei Luce - Via - Vita, Tu sei gaudio, Tu sei pace, io ti voglio, io ti amo, Salva anime, Gesù!*

*Son piccina, nulla valgo: ma rinchiusa nel tuo cuore, ti ripeto senza posa, col tuo labbro, con tua Madre, Salva anime, Gesù!*

## Poesie giapponesi

### IL GIARDINO D'UVA

Di lontano sono venuto nella valle di Koshu.  
Sono salito sulla montagna misteriosa.  
Oh, i bei pergolati d'uva:  
Le stille di rugiada scivolano pian piano  
Dai grappoli e rendono la terra violacea.  
Siamo in pieno autunno.  
Celebre è il villaggio di Kazunoma,  
Il villaggio dell'uva.

### MANGIANDO L'ANGURIA

Io mangio e sudo  
Ma guarda un po': anche l'anguria suda.

Aspiranti salesiani di Miyazaki: una decina dei quali sono già entrati al Noviziato.





TORINO - Mons. Michele Arduino vescovo di Shiu-Chow con tre dei suoi missionari pure espulsi dalla Cina di Mao... Ormai quasi tutti i missionari furono allontanati, le scuole e le opere cattoliche occupate.

## VITA DELL'A.G.M.

**PORDENONE (Udine) - Collegio « D. Bosco ».** — Al D. Bosco non si dorme. La campagna abbonamenti, riuscitissima! Una menzione speciale meritano i 32 di 5<sup>a</sup> ginnasio, tutti abbonati a « Gioventù Missionaria ». Inoltre hanno raccolto una cassa di medicinali destinati a Don Giuseppe Veronese, missionario nel Matto Grosso (Brasile); un ostensorio per Don Giovanni Broccardo, missionario in Giappone; una macchina da proiezione per il Siam e ventimila lire per Don L. Ravalico dell'India. Bravi! Così si chiama essere cooperatori delle Missioni, missionari delle retrovie!

**ROMA - Asilo Macchi di Celere.** — « Le Propagandiste di questo loro centro, mantengono sempre le loro posizioni. Segnaliamo le più attive: Jole Casadei con 24 abbonamenti, Lina Pescechera con 18, Franca Pescechera con 12; Anna Cerioli con 12; Linda Tanari con 12; Silvana Paolucci con 12; Alberta Nocentini con 11; Jolanda Gricci con 11, Alba Magnani con 10, Lina La Dogana con 10, Francesca Galassi con 10... ». Lode anche a quelle che non hanno potuto raggiungere queste cifre, ma che hanno lavorato!

**PEROSA ARGENTINA (Torino).** — « Anche tra le Oratoriane di Perosa Argentina, "G. M." va acquistando grandi simpatie — ci scrivono — ed è proprio vero che basta conoscerla per amarla e farla amare. Così il pensiero missionario, dal nostro oratorio "Maria Ausiliatrice", arriva a grandi e piccoli, a mamme e papà e tutti leggono la cara Rivista con vivissimo interesse. I nostri abbonamenti sono saliti da 46 a 56... Facciamo inoltre giungere ai bravi Missionari le nostre preghiere, i sacrifici e le industrie proprie dell'apostolato missionario ». Brave! Oh se riuscite a portate al vero ovile tutti gli abitanti della vostra valle!

## Situazione dei Salesiani nella Cina rossa

- 1) KUN MING (Yunnan): Casa occupata; missionari stranieri cacciati; Don F. Wong in prigione, Don G. Seng disperso; ch. G. Ho inquadro nella organizzazione maestri, insegna.
- 2) PECHINO: Direzione della scuola in mano dei rossi; i Salesiani lavorano ancora; situazione confusa.
- 3) SHANGHAI-NANTAO: Scuola occupata; imprigionati: D. Fu, D. Jote, ch. Jelu, un giovane. Chiesa e parrocchia chiusa, missionari stranieri espulsi. Completamente perduta.
- 4) SHANGHAI-CHAPEI: Scuola esterna in mano dei rossi; i missionari lavorano, ristretti, nella parrocchia.
- 5) SHANGHAI-NAN SIANG: Occupata dai rossi; coad. B. Tzen in prigione, un maestro pure in prigione; Missionari europei espulsi. Completamente perduta.
- 6) SHANGHAI-YANGTZEPOO: Grande scuola industriale occupata. Don M. Suppo Direttore, Don Mario Cuomo in prigione. Vi lavorano come impiegati i capi e vicecapi di meccanica, falegnameria. Gli altri Missionari lavorano, ristretti, nella parrocchia.
- 7) SU-CHOW (Tung Shan): E ancora nelle mani dei Missionari... ma in via di « liberazione ».

I missionari Salesiani espulsi dalla Cina rossa si sono concentrati a Hong Kong ed a Macao e parte passarono alle Filippine dove hanno aperte cinque grandi nuove opere: a Tarlac, Victorias, Manila, Cebu e Lipa.

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata; per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero 9  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.  
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.  
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.